

dettato), 4 marescialli da nominarsi, e 6 fra' principali possidenti. In seguito prescrisse la compilazione del codice penale e di procedura criminale, per avervi già promulgato il codice civile francese; istituì l'ordine della *Corona ferrea* (V.); e con decreto de' 7 giugno nominò suo vicerè d'Italia il principe Eugenio Beauharnais suo figliastro, come figlio dell'imperatrice Giuseppina (nato a Parigi nel 1781, non avea compiuto il 14.º anno quando la scure della rivoluzione troncò i giorni del padre suo, e poi si dedicò alla carriera militare sotto il generale Hoche. Avendo poi la madre l'8 marzo 1796 sposato civilmente Napoleone, questi poscia lo nominò suo aiutante di campo, e recatosi in Italia, giunse al quartiere generale mentre si stipulavano i preliminari di Leoben. Quando pel trattato di Campoformio, l'isole Jonie passarono sotto la protezione di Francia, vi fu spedito a vegliare l'esecuzione del trattato, e dare all'isole un'istituzione francese. Reduce da tal missione, nel 1797 fu di passaggio per Roma, ove Giuseppe Bonaparte, fratello del suo padrigno Napoleone, era ambasciatore. Stando presso di lui la notte de' 28 dicembre, nel *Palazzo Corsini*, pel tafferuglio avvenuto per opera de' faziosi, corse pericolo di vita quando presso di lui restò ucciso il general Duphot, mostrando però sangue freddo e coraggio; e partì subito nel dì seguente, coll'ambasciatore e gli altri francesi per Firenze. Questo fatto sciagurato die' pretesto all'occupazione di Roma e detronizzazione di Pio VI. Raggiunto Napoleone, il seguì nella spedizione d'Egitto, e lo zelo e coraggio da lui dimostrato lo resero sempre più caro al suo padrigno. Questo divenuto 1.º console, lo fece capitano de' cacciatori a cavallo della guardia consolare, e si segnalò nella battaglia di Marengo, onde sul campo fu da lui fatto capo-squadron: di più lo promosse successivamente, nel 1804 a general di brigata e colonnello generale de' cacciatori, nell'anniver-

sario di Marengo lo dichiarò principe, il 1.º febbraio 1805 grande ammiraglio e nel dì seguente grande ufficiale della legione d'onore). Avendo così Napoleone riunito due sovranità, dato a Elisa sua sorella il principato di *Piombino* e di *Lucca*, ed annessa Genova all'impero, gli animi de' potentati temerono nuovi sovvertimenti, si allearono l'Inghilterra e la Russia, e ad esse si unì l'imperatore d'Austria. Questi lagnatosi dell'ambizione di Napoleone I, fece occupare la Baviera e collocare un esercito sull'Ilser. Dall'altro canto l'imperatore de' francesi pubblicò le sue lagnanze e fece armamenti straordinari. Rotta guerra, battè in diversi punti gli austriaci, circondò e fece prigioniero il general Mack in Ulma, e spinse le sue truppe in Austria e nel Tirolo. Prese Vienna, e passato il Danubio penetrò in Moravia. A questi grandi avvenimenti di Germania corrisposero i movimenti dell'armate francesi in Italia, il cui fiorito esercito era comandato dal maresciallo Massena. Nell'ottobre 1805 radunate le sue truppe, di circa 52,000 uomini, ne' dintorni di Zevio, quindi cominciò con prospero successo le ostilità, le condusse poi ne' campi di Caldiero poche miglia lungi da Verona, tentando passar l'Adige. Egli fu respinto: nondimeno pervenne a risarcire un ponte che gli austriaci avevano in parte rotto, ed a fortificarne la testa sulla sponda sinistra. Informato poi de' vantaggi riportati da' francesi ad Ulma, rinnovò l'attacco a' 29 ottobre. Diresse una divisione sulla destra sopra Alberedo, sulla sinistra un'altra a Ponte Polo, ed esso colle altre varcò il fiume presso Verona. Gli austriaci opposero una vigorosa resistenza a s. Michele ed a s. Martino, e quindi retrocedettero alle forti posizioni di Caldiero. L'arciduca Carlo schierò quivi le sue truppe in battaglia, e attese l'inimico. Massena avanzossi ad attaccarlo a' 30, ma fu respinto e dovè retrocedere sull'Adige, e nel dì seguente il general austriaco Bellegard,